

## **Il sale della crescita e della civilizzazione**

I dati sull' economia mondiale sono tra i più storicamente interessanti che siano mai apparsi da molti anni. La tendenza che si va delineando è chiara e ricca di sorprese. La globalizzazione non solo diminuisce la povertà assoluta; non solo aumenta quella relativa di coloro che in essa non riescono a inserirsi virtuosamente; non solo, naturalmente, aumenta con cifre impressionanti il commercio mondiale. La globalizzazione, oltre a provocare tutto ciò, acuisce la differenza spasmodica che esiste e sempre esisterà tra risparmio e investimento. I livelli di risparmio continuano a non scendere in tutto il mondo salvo che negli USA. I paesi industrializzati del vecchio continente europeo hanno un termoregolatore essenziale per misurare la bassa crescita: il trasferimento di quote ingenti di capitali sempre più dal profitto alla rendita, a quella immobiliare e a quella improduttiva pubblica e privata. E la persistenza di alte quote di risparmio è il termoregolatore essenziale della bassa crescita. E' un fenomeno su cui ho attirato l' attenzione di già su queste colonne tempo or sono. Ebbene, oggi possiamo dire che questo processo investe tutto il continente, salvo il Regno Unito, che non è -lo ripeto- una potenza europea, e i paesi scandinavi, che sono un fenomeno economico sociale specialissimo e tutto particolare. La questione interessante è che questa propensione alla rendita è intimamente legata alla carenza di investimento che investe tutto il mondo industrializzato, sia di recente, sia di antica industrializzazione. Le quote dei profitti delle corporation crescono a dismisura, gli stipendi dei manager hanno raggiunto livelli immorali e veramente ingiustificabili; ma nel contempo, in un contesto di deflazione reale, i livelli di investimento calano o sono stazionari in tutto il mondo. Solo gli USA fanno eccezione. Non soltanto le famiglie nord americane non risparmiano, non soltanto gli investimenti esteri diretti

continuano ad avere come punto di riferimento mondiale il nuovo continente, ma anche il debito estero di quella grande potenza cresce a dismisura per la continua crescita delle importazioni che nessuna esportazione riesce ad equilibrare. Come è noto sono le riserve dei paesi asiatici e della Cina in particolare a sostenere il debito estero nord americano, ma non bisogna neppure dimenticare che gran parte degli investimenti esteri diretti in Cina provengono dalle multinazionali nord americane. Ecco un' altra annotazione essenziale. Laddove si investe non si investe più nei tradizionali confini . Si pensi alla Germania, che ora tanto ci preoccupa per la sua instabilità politica. Ebbene, la Germania ha potentemente delocalizzato la sua grande industria e ha promosso investimenti in aree strategiche del nuovo mondo industrializzato. Quali conseguenze avrà questa situazione mondiale che vede il risparmio stabilizzarsi o crescere con regolarità e gli investimenti calare? Una prima conseguenza il mondo intero l' ha già avuta dinanzi a sé. Ma ha capito? Parlo dell' aumento del prezzo del petrolio. Si ha un bel dire che tale aumento deriva dall' inusitata domanda che proviene dalla Cina e dall' India, nonché da altri paesi in via di sviluppo. Ciò è certamente vero, ma la vera causa dell' aumento del prezzo risiede nel fatto che l' industria della raffinazione è da anni e anni bloccata nel miglioramento tecnico e nella sua espansione per carenza di investimenti nel settore. E questo è paradossale. I prezzi crescono e i capitalisti non investono? Attenzione: investire in grandi strutture di base richiede pianificazioni decennali e regolazioni che premino gli investimenti medesimi. E queste condizioni non possono essere soddisfatte perchè l' aumento dei consumi ha preso alla sprovvista un' industria tradizionalmente lentissima nei suoi comportamenti per gli immensi rischi che si corrono investendo in essa. E inoltre l' eccessiva regolazione ambientale ha gravemente disincentivato un impegno dei capitali in questo campo. Non

discuto qui della bontà o meno delle fonti energetiche alternative e di come sarebbe felice un mondo senza carburanti fossili. Discuto della mancanza di investimenti e delle sue conseguenze. Un altro settore in cui la carenza di investimenti ha delle conseguenze molto negative per la qualità della vita è il blocco che di fatto si è realizzato nello start up che pareva anni or sono possibile nell' industria delle biotecnologie. Gli ottimisti prevedevano una crescita esponenziale degli investimenti simile a quella che si era realizzata negli anni ottanta e novanta nelle telecomunicazioni fisse e mobile. Non è accaduto nulla di tutto questo. Anzi, l' iper investimento che si realizzò in quel settore, con la distruzione di molte imprese, ha impietrito la dinamica dei nuovi soggetti imprenditoriali che oggi sono molto meno entusiasti del passato per cacciarsi in nuove avventure. E infine l' euforia borsistica che è durata venti anni in tutto il mondo e che non è ancora completamente finita, ha spostato ingenti quote di capitali dal profitto alla rendita finanziaria, favorendo la speculazione a breve e a brevissimo termine. Tutto congiura per favorire la caduta degli investimenti. Ultima ragione. Forse la più importante socialmente. L' invecchiamento crescente del vecchio continente. L' Europa è un paese di vecchi. Pensate all' Italia. Si prevede che tra cinquant' anni saremo solo più quaranta milioni ad abitare il Bel Paese. Come volete che società vecchie e decadenti possano ritrovare gli animals spirits di un capitalismo che ha vinto socialmente nel mondo per due secoli, ma che ora sembra sempre più avvolto nelle spirali di contraddizioni che non sono quelle sociali previste dal socialismo, quanto, invece, quelle demografiche e parassitarie previste dal pensiero santsimoniano industrialista e da quello malthusiano che vedeva negli andamenti delle popolazioni le radici degli andamenti socio-economici. I classici da rileggere per meditare come sia difficile vivere in un mondo senza industria manifatturiera appartengono-paradossalmente- proprio ai

grandi pensatori che vedevano nell' industria e nel profitto e nelle nascite  
il sale della crescita e della civilizzazione.

Giulio Sapelli